

# L'EXPORT PASSA DA TRATTATI E COOPERAZIONE UE

di **Dino Scanavino**

La Cia - agricoltori italiani si augura che la quattro giorni del presidente cinese Xi Jinping in Italia diventi un'occasione di sviluppo di importanti strategie cooperative nel settore agroalimentare fra i due Paesi. La precedente visita del ministro degli Esteri di Pechino Wang Yi aveva già anticipato la volontà, da entrambe le parti, a promuovere negoziati sul comparto agroalimentare, con particolare attenzione al tema della sicurezza e all'applicazione di standard igienici elevati per rendere ancora più sicuro il cibo in vendita.

Lo scorso anno, tra dare e avere, l'interscambio commerciale agroalimentare tra Italia e Cina, si è chiuso a favore di Pechino per un valore di 154,5 milioni di euro. Nonostante la posizione di deficit del nostro Paese, dal 2010 a oggi le esportazioni Made in Italy sono aumentate del 129%, quintuplicando l'incremento delle importazioni nello stesso periodo. Tale ultima valutazione, unita al crescente apprezzamento da parte dei consumatori cinesi nei confronti di prodotti simbolo del Made in Italy, come il vino, lasciano intendere quanto strategico sia il mercato cinese per le nostre produzioni.

Siamo molto fiduciosi anche per le parole del ministro delle

Politiche agricole, alimentari e forestali Gian Marco Centinaio, che ha confermato - dopo il recente viaggio in Oriente - l'impegno bilaterale per uno sviluppo degli scambi sino-italiani nel settore agricolo, che possono aprire orizzonti illimitati. La Cia - agricoltori italiani guarda con favore all'istituzione di gruppi di lavoro dedicati all'export agricolo, come annunciato dal ministero, per meglio aiutare le aziende italiane ad accedere al mercato orientale.

Speriamo che queste opportunità, legate alle esigenze di aumento dei consumi interni della nuova classe media cinese, possano aprire a trattative commerciali strutturate e condivise in ambito Ue, ricalcando il successo di altri trattati di libero scambio come, ad esempio, il Comprehensive economic and trade agreement (Ceta) tra Canada ed Europa, che, dopo anni di dispute commerciali, ha legalmente riconosciuto la tutela sul mercato canadese dello straordinario patrimonio enogastronomico italiano ed europeo rappresentato dal sistema delle indicazioni geografiche, oltre ad aver eliminato barriere tariffarie e non.

A poco più di anno dall'entrata in vigore in via provvisoria del Ceta, il risultato è sotto gli occhi di tutti. La crescita delle nostre esportazioni agroalimentari verso il Canada, in una fase di stallo delle vendite estere agroalimentari verso il resto del mondo, è la dimostrazione dell'infondatezza degli allarmismi e delle opposi-

zioni ideologiche che hanno animato il dibattito. Le previsioni negative sono state categoricamente smentite dalle statistiche ufficiali.

Trattati dove siamo in condizione di giocare all'attacco, come il Ceta e il Jfta tra Unione europea e Giappone, entrato in vigore a febbraio, rappresentano un messaggio potente contro la preoccupante crescita dei protezionismi e delle politiche di chiusura commerciale, in un momento in cui anche Brexit rende incerto il contesto e rischia di minacciare l'export agroalimentare italiano (il Regno Unito è il quarto mercato di sbocco per le vendite tricolori all'estero) già danneggiato dall'embargo russo.

Le partite non vanno giocate da soli, ma in Europa. La nostra associazione, d'altronde, ha da sempre una forte vocazione europeista, l'agricoltura è uno degli elementi di unificazione del Vecchio continente e anche i trattati bilaterali sono la dimostrazione che i Paesi europei traggono la loro forza nello stare insieme: l'Italia non può negoziare da sola con colossi come la Cina e gli Stati Uniti.

In un mercato si è più tutelati solo in presenza di regole, altrimenti queste vengono stabilite dal più forte e i piccoli sono costretti a subirle.

Voglio, infine, ricordare che ogni trattativa è diversa e va affrontata senza preconcetti e chiusure, con la fiducia che l'Italia è da sempre un esportatore di qualità.

*Presidente di Cia - agricoltori italiani*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cia.** La Confederazione italiana agricoltori, con oltre 900mila iscritti, associa quasi 260mila aziende agricole con un fatturato medio di 14mila euro l'anno per un totale di 3,6 miliardi di euro.

## L'ITALIA AGRICOLA NON PUÒ TRATTARE DA SOLA CON COLOSSI COME CINA E USA

